

Forlì

Sanità in crisi

# Medici in rivolta: «Siamo pochi» In Pronto Soccorso da altri reparti

Si fa sentire, tramite le rappresentanze sindacali, la rabbia dei camici bianchi per i continui tagli nel settore Il primario Zaccaroni: «Il problema è evidente, ci sono colleghi costretti a fare 10-15 turni al mese»

I continui tagli alle risorse affondano la sanità pubblica. E se non si finanzia a dovere il sistema, questo è destinato al collasso. È l'allarme lanciato ieri dai medici dell'Ausl Romagna rappresentanti dei sindacati, al ritorno dalla manifestazione nazionale che si è tenuta giovedì a Roma. Liste d'attesa lunghissime per visite ed esami, il Pronto soccorso nel caos, sempre meno medici di famiglia negli ambulatori: sono solo alcuni dei contraccolpi che i cittadini vivono quotidianamente, da quando si disinveste nella sanità, scendendo dall'8 al 6% del Pil nazionale.

«Noi medici siamo pochi - sostiene Stefano Bolzon, medico chirurgo dell'ospedale di Ravenna, sindacalista di Fp-Cgil - e sottopagati rispetto alla media europea. Non esistono manovre di defiscalizzazione capaci di attrarre i professionisti nel pubblico, anzi la flat tax, così come è concepita adesso favorisce chi decide di 'migrare' nel privato». Alberto Zaccaroni, primario di Chirurgia endocrina all'ospedale di Forlì, rappresentante regionale di Cimo-Fesmed, aggiunge: «Siamo al terz'ultimo posto in Europa per le remunerazioni e in Spagna, paese al quart'ulti-

## PAESI A CONFRONTO

«Siamo terz'ultimi in Europa per gli stipendi e in Spagna (un posto sopra di noi) i colleghi guadagnano un terzo in più»



Altro problema sono le liste di attesa infinite per visite ed esami. In alto a destra il primario Alberto Zaccaroni (foto di repertoria)

mo posto, i professionisti guadagnano un terzo in più dei colleghi italiani. La coperta è corta, lo sappiamo bene, ed è per questo che la sanità ha bisogno di maggiori risorse. Il personale sanitario non è messo nelle condizioni di lavorare dignitosamente e questo si ripercuote sul rapporto medico-paziente. Accade così che i pazienti finiscano per prendersela sempre con i medici». La mancanza di professionisti è talmente evidente che «nel

Pronto soccorso di Forlì, per fare solo un esempio, i medici sono costretti a fare 10-15 turni al mese. E si medita di coinvolgere anche i medici ospedalieri degli altri reparti per rientrare nella turnazione del Pronto Soccorso».

È nota la fuga in atto dal servizio più sotto pressione della nostra sanità territoriale. «I concorsi vanno deserti, nessuno vuole lavorare in quelle condizioni. Se qualcosa poi va male, la fami-

glia fa causa al medico. Per incentivare i camici bianchi a scegliere questo servizio bisognerebbe perlomeno pagarli meglio». Continua infatti l'emorragia di medici dalla sanità pubblica. «In media ogni giorno sette medici vanno via - dice Alessandro Vaiti, anestesista all'ospedale di Ravenna, del sindacato Aaroi-Emac - . La carenza è così evidente che ogni giorno nell'ospedale di Ravenna arrivano da Cesena due anestesisti per aiutarci in sala operatoria».



Francesco Feletti, radiologo a Ravenna e segretario di Anaaio Romagna, ricorda che, almeno in Romagna, «non ci sono le cooperative che forniscono i medici a gettone» al Pronto soccorso. Guadagnano il doppio di chi è assunto e non sono integrati nel luogo di lavoro, quindi non rappresentano un aiuto reale. Poi bisogna affrontare la questione della depenalizzazione dell'atto medico. Ogni anno i medici sono costretti ad affrontare decine di migliaia di cause penali, la maggior parte delle quali si risolvono in nulla, però sono motivo di stress psicologico e di perdita di tempo».

Tutti i professionisti puntano il dito sulla manovra di bilancio 2023 che, assicurano, «peggiorerà la situazione». Nel mirino ci sono proprio le scelte dei politici. La richiesta è destinare risorse reali alla salute dei cittadini, aumentare le assunzioni del personale sanitario e migliorare le condizioni di lavoro. Nemmeno i fondi del Pnrr, secondo i professionisti, risolveranno i problemi: «Ci sono fondi riservati alle strutture - conclude Zaccaroni - ma non alle assunzioni del personale. Che senso ha fare nuovi reparti se non ci sarà il personale?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SERVIZIO SOTTO PRESSIONE

«I concorsi vanno deserti, nessuno vuole lavorare così. Per incentivare nuovi arrivi, bisognerebbe aumentare le paghe»



Buone Feste



BCC RAVENNATE  
FORLIVESE  
E IMOLESE  
GRUPPO BCC ICCREA



www.labcc.it

LA BCC, in occasione delle Festività 2022, sostiene il Progetto "Cucio per la mia Famiglia" promosso dall'Associazione Francesco Bandini di Faenza che si occupa di donne in difficoltà con forme di tutela e sostegno per il reinserimento sociale.

# Stessi contagi del 2021, ma senza la zona gialla

Un anno fa erano 949 contro gli 811 registrati durante la scorsa settimana. In provincia tra il 9 e il 15 dicembre sono morte 11 persone per il Covid

di **Elide Giordani**

**Un confronto** da far perdere la bussola. L'anno scorso di questi tempi, con 949 nuovi contagi la settimana il nostro comprensorio caracollava a precipizio verso la zona gialla (ricordate? Divieto di spostamento tra comuni, cinema, bar ristoranti, teatri, trasporti pubblici preclusi a chi non aveva il green pass e altri complici sbarramenti che abbiamo prontamente archiviato e dimenticato). Ieri il bollettino settimanale della Regione elencava, senza allarme o zone colorate all'orizzonte, che a Cesena e distretto i nuovi contagi nella settimana sono stati 811 (la settimana precedente erano 1.185). In tutta la regione il bollettino relativo alla settimana tra il 9 e il 15 del corrente mese dà conto di 16.023 casi (erano 23mila fino al 1° dicembre). Ma la pandemia è finita, così si dice. Il Covid è un buffetto, non più un pugno, soprattutto per chi ha diligentemente porto il braccio alle vaccinazioni. Come spiegare però i 100 morti (età media non riferita) elencati dal bollettino settimanale divulgato ieri dalla Regione? Ce ne sono ben 11 riferiti al nostro territorio provinciale (erano stati 14 tra Forlì e Cesena nella settimana tra il 13 e il 19 dicembre 2021). Ma c'è una differenza che se non rassicura del tutto però funziona da cartina di tornasole in merito all'effetto dei vaccini e alla resistenza ad una pandemia che, comunque sia, non ha lasciato il campo: quello dei ricoverati in terapia intensiva («E' da tempo che non vediamo quelle polmoniti interstiziali che evolvevano rapidamente verso esiti nefasti» dicono i sanitari). Al Bufalini ce ne sono 2. Sono 13 in tutta la Romagna (oltre ai 2 di Cesena, i 7 di Ravenna, i 3 di Rimini e l'1 di Forlì). Il 20 dicembre 2021 ce n'erano 26 in terapia intensiva e 58 in sub intensiva. E qui si potrebbe tirare un sospiro di sollievo, senza ignorare che in tutta la regione i ricoverati nei reparti ordinari sono comunque 1.789 (più 40 rispetto alla settimana precedente). Un altro dato significativo sulla gran massa dei 37mila

positivi regionali al Covid e alle sue molteplici varianti è che 38 mila (il 90 per cento) non richiedono cure ospedaliere o risultano privi di sintomi. E' in questo dato e nel numero dei ricoverati in terapia intensiva la diversa fisionomia aggiornata del maledetto covid. Con buona pace dell'intollerabile numero dei decessi che, secondo gli analisti e i sanitari, andrebbe diversificato tra chi muore con il Covid e chi decede a causa del Covid. E se i numeri sono necessari per stabilire come si muove il contagio tra noi sarebbe opportuno fornire dati più attinenti a questo proposito, così come sarebbe un'informazione necessaria elencare l'età dei deceduti correlati al virus.

**E veniamo ai vaccini.** Il bollettino regionale dice che l'anno scorso il 74% di chi era in terapia intensiva non era vaccinato o non aveva completato il ciclo delle tre o quattro dosi. Oggi la popolazione della regione è quasi completamente immunizzata e le varianti penetrano comunque ma con effetti più labili. Alle 14 di ieri erano state somministrate complessivamente 11.193.584 dosi; sul totale sono state 3.804.225 le persone over 12 che hanno completato il ciclo vaccinale, il 94,7 per cento.

**LIBRO DI LUISA BELLETTI**

**«Vi racconto la mia malattia rara»**

**Luisa Belletti** è una giovane donna bella e fortunata: colpita da una malattia rara in forma assai grave, sembrava destinata a restare confinata in una letto, nella migliore delle ipotesi. Ma grazie all'amore (ricambiato) per una cavalla ribattezzata Ciccina si è rimessa in piedi e ora si occupa di aiutare gli altri con l'associazione Equitraining Human & Horses. La sua storia l'ha scritta nel suo libro, dialogando con Stefano Maldini, oggi alle 18 nello studio dello scultore (appassionato di cavalli) Leonardo Lucchi in Piazza del Popolo 27 a Cesena. Ingresso libero a tutti.

**I SANITARI**

**«Da tempo non riscontriamo polmoniti interstiziali, che evolvevano rapidamente verso esiti nefasti»**

**➔ I VACCINI**

Alle 14 di ieri erano state somministrate complessivamente 11.193.584 dosi; sul totale sono state 3.804.225 le persone over 12 che hanno completato il ciclo vaccinale, il 94,7 per cento



La vaccinazione ha fermato le complicazioni più gravi

**GOLINUCCI 70°**  
DIVERSE D'ASSICURAZIONI

dal 1950 assicuriamo la vostra serenità.

**Golinucci srl**  
Viale Bova, 194 - 47521 Cesena (FC) Tel. 0547.22381  
Info@golinucci.it - www.golinucci.it

Coverholder at

Confrontiamo condizioni e costi delle polizze assicurative per offrirti quella più conveniente.

**Assicurati con Golinucci, risparmi CO2**

ed ottieni

**BUONI SCONTO**

grazie alla firma elettronica avanzata!

Perché le azioni suonano più forte delle parole

Ogni 25 pagine delle Polizze...  
...offerte da Golinucci srl, firmate elettronicamente, si evita **1 kg di CO2** di emissioni di gas serra. Per leggere i termini e condizioni dell'iniziativa "Assicurati con Golinucci e contribuisci al risparmio energetico: riduci la CO2 ed ottieni Buoni Sconto" [www.golinucci.it](http://www.golinucci.it)

Grazie all'uso quotidiano...

...da parte dei nostri Clienti della firma elettronica avanzata F.E.A. Golsign by YouSign abbiamo finora evitato la stampa di **55.524 fogli di carta**: un piccolo ma significativo contributo per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU <https://unric.org/it/agenda-2030/> con un risparmio complessivo di:

166 kg di rifiuti evitati

2.220 kg CO2eq evitati

22.209 litri di acqua evitati

**OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

supportati da Golinucci srl



# FORLÌ



LA CRISI COLPISCE ANCHE LE CURE

## Carenza di medicinali nelle farmacie «Malattie stagionali in forte aumento»

Scarseggiano antiepilettici, mucolitici e antinfiammatori. Casi di influenza in anticipo e al di sopra delle previsioni

**FORLÌ**

**SOFFIA FERRANTI**

Brufen, Tachipirina 1000, sciropi per la tosse, aspirina sono solo alcuni dei medicinali più utilizzati che in questo periodo scarseggiano nelle scansioni di molte farmacie forlivesi. Se i prodotti di alcune note marche mancano proprio, i farmaci generici ancora si trovano, anche se con più difficoltà rispetto al solito.

«La carenza di alcuni medicinali è un problema che si era già presentato durante l'estate, adesso con le patologie stagionali in corso si è aggravato - afferma Alberto Lattuneddu, presidente di Federfarma Forlì-Cesena e segretario di Federfarma Emilia Romagna - In particolare sono 3 i virus che circolano: uno è il virus scinziale respiratorio che colpisce i bambini piccoli provocando la bronchiolite, poi c'è il virus influenzale e il Covid. A fronte di questa tripla situazione virale la situazione che quest'estate era in qualche modo governabile ha raggiunto degli aspetti evidenti. Sicuramente c'è una carenza sostanziale di alcune tipologie di farmaci: antiepilettici (tipo la Tachipirina), antinfiammatori sia in buste solubili che in compresse (tipo il Brufen), alcuni

sciropi mucolitici (ad esempio il Fluifort). Poi ci sono anche i farmaci in aerosol come il cortisonico Clenil, o il mucolitico Fluibron molto utilizzati soprattutto per i bambini. In sostanza, tutto ciò che riguarda gli antinfiammatori e i mucolitici utilizzati per le patologie stagionali riscontrano difficoltà di reperibilità».

La causa principale dunque è l'ondata di malati stagionali, al di sopra di ogni previsione, ma i fattori sono anche altri. «Va considerato che in Italia i farmaci hanno il prezzo più basso d'Europa, quindi le aziende produttrici hanno interesse a venderlo dove guadagnano di più - spiega Lattuneddu - Poi è difficile reperire il principio attivo e i contenitori relativi al confezionamento dei medicinali come ad esempio i blister per le compresse e le scatole. Fattore che ha provocato l'aumento dei costi e quindi notevoli aumenti anche per le ditte produttrici. In Italia sui medicinali c'è il prezzo imposto per legge a tutela della salute del cittadino, quindi non si possono aumentare i prezzi. Motivo per cui le aziende produttrici vendono di più ad altri paesi».

**LATTUNEDDU: «CONTAGI COSÌ NUMEROSI NON SI VEDEVANO DAL 2009»**

**ZUCCARI: «SITUAZIONE CHE DA METÀ GENNAIO SI RISOLVERÀ»**

Il fattore che incide maggiormente però è sicuramente la notevole quantità di persone con malattie di stagione da curare. «Rispetto al Covid il senso civico si è abbassato e quindi i contagi sono più alti, anche se molti non dichiarati ufficialmente - prosegue Lattuneddu - in più c'è l'influenza: dopo due anni di Covid in cui abbiamo sempre indossato le mascherine e ci siamo ammalati poco, il fisico non è più abituato ad affrontare in maniera autonoma l'influenza. In questo momento - spiega Lattuneddu - mediamente abbiamo 16-17 contagi su mille abitanti, un dato che non compariva in Italia dal 2008-2009, i contagi da influenza sono aumentati tantissimo. Le farmacie che hanno più fornitori, più panieri a cui attingere anche fuori regione riescono a reperire i medicinali, mentre le farmacie



I medicinali che scarseggiano sono soprattutto antiepilettici, antinfiammatori e mucolitici

che hanno massimo 2 o 3 fornitori a livello territoriale hanno qualche difficoltà in più». È più ottimista riguardo al reperimento dei medicinali Pier Luigi Zuccari, presidente di Corofar, cooperativa fornitrice di medicinali. «Confermo che ci sono parecchie carenze, uno dei motivi è la reperibilità nel tempo delle materie necessarie al packaging, l'alluminio in particolare. Le aziende hanno difficoltà nella produzione. Quest'anno la vendita di medicinali è aumentata parecchio, dopo due anni di mascherine con influenza zero e raffreddore zero la situazione è cambiata. Attualmente i casi di influenza sono molti, come non si registrava da anni, quindi il consumo di medicine è superiore a quello

programmato dalle aziende produttrici. L'industria sta reagendo però, già da metà gennaio si dovrebbe riuscire a recuperare la problematica - sottolinea Zuccari - la soluzione sta già arrivando, è chiaro che se una persona vuole esattamente quel prodotto di marca è più difficile trovarlo. La sostanza è che è aumentato il consumo di medicinale, le difficoltà ci sono ma si supereranno nel giro di qualche mese. L'influenza è arrivata con due mesi di anticipo e il Covid ha un'incidenza di contagi dieci volte superiore allo scorso anno, con un maggior numero di ammalati molti prodotti sono esauriti. Il problema nasce dall'industria, che ha fatto una programmazione errata, ma sta reagendo».

Il territorio ha risposto come sempre presente all'appello: circa 190 persone all'evento

## Cena Ior a San Giacomo, raccolti 14.000 euro contro il cancro

Il territorio ha risposto come sempre presente all'appello: circa 190 persone all'evento

**FORLÌ**

Raccolti più di 14 mila euro durante l'evento "Charity Dinner Ior" che si è svolto mercoledì scorso nell'Auditorium della Chiesa di San Giacomo. Il territorio ha risposto come sempre presente all'appello dell'Istituto oncologico romagnolo: circa 190 persone hanno partecipato per un incasso di oltre 14.000 euro che andrà a sostenere la causa della ricerca

scientifica più promettente e innovativa portata avanti presso l'Ircc. In particolare, la causa dell'evento era incentrata sull'immunoterapia, un'innovativa strategia di cura che punta a risvegliare il sistema immunitario e che ha già dato grandi risultati su vari tipi di neoplasie: lampanti sono i dati di sopravvivenza del melanoma in stadio avanzato, che da 7 mesi è aumentata fino a 72 mesi. «Dal punto di vista biologico ormai conosciamo i motivi per cui una cellula normale si trasforma in tumorale - ha spiegato Pierfranco Conte, coordinatore della Rete oncologica veneta e collaboratore Ircc - così come co-

nosciamo i meccanismi che permettono alla patologia di sfuggire al nostro sistema immunitario e in seguito resistere anche all'attacco dei farmaci più potenti: ma non sempre tutte queste scoperte si traducono in un effettivo vantaggio per il paziente. Per questo credo che ci sia ancora molto da fare dal punto di vista della ricerca traslazionale. Sempre più persone guariscono di cancro e sempre più persone riescono a cronizzarlo convivendoci a lungo mantenendo un'ottima qualità di vita: ma i pazienti che soffrono e che muoiono sono ancora molti». Il presidente Ior, Luca Panzavolta, ha illustrato i motivi che hanno



La cena all'Auditorium della chiesa di San Giacomo

indotto l'organizzazione no-profit a collaborare con il prof. Pierfranco Conte: «Si tratta di un luminare nel suo campo, quindi abbiamo deciso di portare il suo contributo non solo a vantaggio della crescita scientifica e formativa dell'Ircc di Meldola ma anche di tutta la sanità pubblica del no-

stro territorio impegnata nella realizzazione di quella rete oncologica su cui già Dino Amadori insisteva nell'identificare come unico orizzonte possibile per migliorare gli standard d'eccellenza con cui le nostre strutture prendono in carico dei pazienti che soffrono di cancro».

## Forlì

## POLITICA

# Forlì e Co, l'appello al Pd: «Unire le forze e creare una centrosinistra forte»

Calderoni e Morgagni guardano alle elezioni del 2024  
«Diamo vita un progetto di civismo progressista»

## FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

«La sinistra e in generale il centrosinistra sta vivendo una crisi o meglio una fase di passaggio, questo è un dato di fatto. A livello locale si può creare una reale coalizione di liste civiche che sia rappresentativa di una cittadinanza attiva per uscire da uno schema meramente partitico e politico. In questo anno bisogna ricostruire i rapporti con le persone, ci piacerebbe che il Pd, primo partito a Forlì, iniziasse questo ragionamento e si mettesse al servizio di un progetto più ampio».

Non ci gira attorno Giorgio Calderoni, consigliere di Forlì e Co ed ex candidato sindaco nel 2019 per il centrosinistra. Insomma, arriva direttamente dai compagni di banco dell'assise cittadina l'invito ai dem di

iniziare a pensare alla scadenza elettorale del 2024. «Con il rimpasto di giunta si è chiusa una vicenda quasi tragicomica – fa eco l'altro esponente di Forlì e Co, Federico Morgagni –. Attualmente siedono vicini l'assessore Valerio Melandri e quelli che lo volevano sfidare (il riferimento è ai due nuovi innesti scelti dal sindaco tra le file di Fratelli d'Italia e Centrodestra per Forlì ndr). Ora, dopo gli esiti delle ultime elezioni, alla destra più radicale spetta anche l'ultima parola sulla candidatura del sindaco. Il civismo, per come si era presentato nel 2019 il primo cittadino, è sottorappresentato così come quel carattere moderato non risponde più alla realtà dei fatti. Questo è il momento di farsi avanti, per

## I CONSIGLIERI PUNTANO A UNA COALIZIONE FORMATA DA LISTE CIVICHE

costruire un progetto di civismo progressista e di centrosinistra e che rappresenti una cittadinanza attiva visto che Forlì può contare su un forte tessuto associativo e con persone pronte ad impegnarsi. È un lavoro che va fatto adesso, non a tre mesi dalle elezioni come lo stesso Calderoni ha potuto sperimentare sulla sua pelle. Nel nostro piccolo siamo pronti a fare la nostra parte e a metterci insieme ad altri (l'ipotesi potrebbe essere quella di unire le esperienze anche di Movimento 5 Stelle, Italia Viva oltre che a quella del Pd, ndr)». Ad ogni modo, è giunto il momento di mettersi al lavoro per farsi trovare pronti: in fondo manca poco più di un anno alla scadenza del mandato di Gian Luca Zattini

che, però, è pronto a ricandidarsi mentre all'interno del centrosinistra ancora tutto tace. Mandato che per i consiglieri di "Forlì e Co" anche nell'ultimo anno ha confermato tutti i suoi limiti". Scendono poi nel dettaglio Morgagni e Calderoni: «Non c'è una progettualità a lungo termine, anche quando si è trattato di acquisire l'ex Eridania. Per non parlare di centro storico, dove ad oggi manca una visione pur avendo noi sottoposto diverse proposte. Infine, il Comune di Forlì non ha ancora il proprio Pug (Piano urbanistico generale), cosa che altre città hanno già adottato. Per stessa ammis-



Giorgio Calderoni e Federico Morgagni, consiglieri di Forlì e Co

sione dell'amministrazione l'iter sarà completato nel 2024, due anni dopo gli altri. Questo ci dà la cifra che non c'è un'idea sul futuro della città se non qualche intervento occasionale. Le uniche progettualità che vanno avanti sono quelle legate al Pnrr. Attenzione sono fondi vincolati, speriamo non vengano persi visto che molto spesso i tempi non vengono rispettati, come nel caso del Palazzo del Merenda, il primo stralcio non è ancora concluso ed è partito nel 2019 e ora gli ultimi tre, finanziati con il Pnrr, dovranno essere ultimati nel 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Addobbi e lettere di Natale per abbellire l'albero di Sara Pedri

## FORLÌ

«Il Natale è alle porte e l'albero di Sara si veste a festa. Sara amava il Natale come lo amiamo e tutta la famiglia. Per questo abbiamo pensato di invitare le persone che riescono a raggiungere il suo giardino per abbellire liberamente l'albero, utilizzando addobbi natalizi». Parole postate su facebook da

Emanuela Pedri, sorella di Sara, la ginecologa forlivese scomparsa a 31 anni il 4 marzo 2021 a Cles, in provincia di Trento. Sara si sarebbe uccisa perché vittima di mobbing ma il suo corpo non è mai stato ritrovato.

L'albero piantato nel parco comunale il giorno dell'anniversario della sua scomparsa, il 4 marzo 2022, in occasione del Natale

diventa il luogo dove ricordare la giovane donna, attraverso gli addobbi e gli auguri. Con il passare del tempo, al dolore per l'assenza della 31enne soprannominata 'Red Bull' dai suoi amici si è affiancata la voglia di costruire qualcosa per lei. «Non trovandosi il corpo – ha spiegato la sorella Emanuela all'Ansa – l'aver potuto sostituire una tomba è stata per noi



L'albero dedicato a Sara Pedri

la cura. Questo albero piantato per Sara è anche un luogo terapeutico. Da quando c'è quell'albero, mia madre sta meglio – confida Emanuela – Prendersi cura dell'aiuola, curare la pianta, controllare la cassetta postale, lucidare la targa... per lei è come prendersi ancora cura di Sara. Spero che ci aiuterete a finire con gli addobbi natalizi».



SCALE

SOPPALCHI



FINESTRE

PORTE

50%

ECOBONUS 2022  
SCHEMATURE SOLARI  
E RISTRUTTURAZIONI

VALPOR  
[Logos]

Via Cartesio, 17  
Zona Ind.18, Forlì  
Tel 0543 724409  
www.valpor.it

FINANZIAMENTI  
A TASSO ZERO

Gibus  
atelier



TENDE E STRUTTURE ESTERNE

## Cesena

LA PUNTATA IN ONDA DOMANI

# Antibiotico resistenza, su Report il lavoro del Laboratorio unico

Sambri: «Insieme al cancro è l'emergenza del presente»  
Il focus sul lavoro di prevenzione dell'Ausl Romagna

**CESENA**  
**GIORGIA CANALI**

C'è anche il Laboratorio unico di Pievesestina dell'Ausl Romagna tra i protagonisti del servizio di Report che andrà in onda domani sera su Rai 3. La puntata sarà dedicata all'antibiotico resistenza, «insieme al cancro la vera emergenza del presente», spiegano nell'anteprima che presenta il tema della puntata. L'Ausl Romagna, con Vittorio Sambri, direttore del dipartimento di Microbiologia del Laboratorio unico e con Carlo Biagetti, infettivologo e responsabile del nucleo strategico regionale per l'uso responsabile degli antibiotici, rappresenteranno l'Emilia Romagna, una delle poche regioni ad applicare il piano nazionale di antibiotico resistenza.

#### Un buon esempio

«L'antibiotico resistenza - spiega Sambri - è la vera emergenza dei prossimi 15 anni, o cominciamo davvero ad usarli meglio o ci saranno problemi seri. Tutti devono capire cosa significa usare gli antibiotici, perché questi non vanno conservati a tempo indeterminato negli armadietti dei nostri bagni... Siamo tra le nazioni che li usano peggio in Europa». Per questo motivo dal 2018 esiste un piano nazionale e la regione Emilia Romagna è un raro esempio di seria applicazione di quel piano. Il ruolo del laboratorio di Microbiologia è quello di garantire una buona sorveglianza dei batteri che sviluppano una multiresistenza, «è così che si può ridurre il problema e bloccare la diffusione delle colonie. Il parametro che si usa di più per misura-

re il problema sono le batterie prodotte da germi multi resistenti. In regione nel 2018 avevamo un dato 14 batterie ogni 100mila abitanti, adesso quel dato è sceso a 2 ogni 100mila abitanti. Un risultato clamoroso, frutto del grosso lavoro di sorveglianza e della capacità di lavorare in rete con tutti gli altri componenti della rete sanitaria».

#### Una questione culturale

Il problema è ampio e urgente e va affrontato nelle prassi mediche ma anche e soprattutto sul piano culturale. «Deve cambiare il modo in cui utilizziamo gli antibiotici», insiste Sambri e secondo lui la responsabilità dell'uso sbagliato che ne facciamo oggi è «al 70% di noi medici, al 30% dei cittadini. I medici devono smettere di prescrivere antibiotici come



Vittorio Sambri all'interno del laboratorio di Pievesestina

profilassi, è una assurdità. Il problema dei cittadini è invece che spesso non sono consapevoli di quello che fanno quando hanno a che fare con gli antibiotici». Probabilmente la facilità con cui spesso vengono prescritti alimenta comportamenti poco responsabili, ma c'è anche un problema che riguarda le case produttrici: «Un esempio che faccio sempre ai miei studenti è quello dell'Augmentin: un ciclo di questo antibiotico prevede l'assunzione di tre pasticche al giorno per 5 giorni, 15 in tutto. Ma lo vendono in confezioni da 12, quin-

di ne compri due scatole. Negli Stati Uniti, dove la sanità è privata e l'assicurazione copre solo l'esatto numero di compresse che ti sono state prescritte non esistono i blister come da noi. Quando poi ti avanza l'antibiotico non lo butti, lo conservi e magari se ti viene la febbre nel weekend lo prendi. È questo insieme di cose che fa sì che, stando ai dati dell'Ecdc, European center for disease prevention and control, in Olanda consumano il 20% degli antibiotici che consumiamo noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CHRISTMAS COLLECTION

### I PANETTONI DI CASADEI

Maestria artigianale, un processo di lavorazione paziente e materie prime di qualità sono gli ingredienti segreti della Christmas Collection di Pasticceria Casadei, la nuova collezione di panettoni artigianali creati dal maestro Gianluca Casadei per il Natale 2022. Il più classico dei dolci natalizi diventa, nell'interpretazione di Casadei, una vera e propria opera d'arte, frutto di ben 5 impasti e oltre 65 ore di lunga e paziente lievitazione naturale.

Tante golose varianti, dalle più tradizionali alle più innovative, da provare ed assaggiare.

Siamo a Gambettola (FC), in Via Del Lavoro, 25. Per info e ordinazioni: tel. 0547-53186.

